

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MARZO 1878

mettendoci l'esportazione gratuita dei filati di cascami.

Anche di questi però oggi non se ne esportano, si esporteranno col tempo. Vedete dunque che anche qui si può ripetere:

Cavallo, cavallo non morire  
Che l'erba di maggio ha da venire.

Ma oggi siamo in marzo e fa un freddo assiderante che non promette vicini i tepori dei favonii.

Dunque l'industria dei cascami di seta è minacciata di rovina mentre presenta per noi un avvenire luminosissimo.

Qui permettetemi una piccola osservazione.

Io fui per qualche tempo partigiano dei dazi *ad valorem*.

Mi pareva infatti che i dazi dovessero essere ragguagliati al valore della merce; ma dopo letto un elegantissimo e magnifico lavoro dell'onorevole Luzzatti, io mi sono convertito subito. Ho già detto di possedere il pudore e l'umiltà dell'ignorante, e perciò passo subito al partito di quello che sa convincermi e sono molto facile a parteggiar per i ministri. *(Risa)*

Ora il Luzzatti, dimostrandomi le molte frodi che il dazio *ad valorem* genera, mi ha convertito al dazio a peso, come si vuol chiamare; ed io oggi l'accetto di buon grado.

Certo è però che questo dazio a peso urta un poco i principii astratti della giustizia distributiva, perchè stabilisce che due tessuti uno costosissimo l'altro meno costoso devono essere tassati ugualmente. Ciò dà di cozzo nelle idee astratte della parità del trattamento, che io vorrei salvare, pur accettando il dazio a peso.

Perciò mi ribello contro il trattamento fatto alle merci miste di seta.

Le merci miste di seta, cotone e lana erano considerate come merci di seta quando la seta vi entrava per 1/12 del peso, e ciò è naturale e giusto perchè la seta essendo più leggiera del cotone e della lana, se entrano nei tessuti in quantità eguali, il cotone, la lana e la seta le prime due sostanze prevalgono in peso non in quantità alla prima.

Se dunque voi trattate col criterio del peso, cioè tassate la merce come merce di seta, soltanto quando questa raggiunga il 50 per cento, tanto vale a dire che tutte le merci miste di seta, cadranno sotto la voce di merci di cotone o di lana; ed eccovi rovinata l'industria dei tessuti di seta mista, ecco consentita una ingiustissima sperequazione.

Anche qui l'onorevole Luzzatti ha fatto una preziosa confessione, ammettendo esser questo un difetto del trattato, ed io accetto la sua confessione, ma a tutti questi errori io non do l'assoluzione.

LUZZATTI, *relatore*. Ho detto riforma audace, non errore.

MUSSI GIUSEPPE. Io non posso dare l'assoluzione perchè evidentemente in questo caso, senza correre il pericolo di rendere molto facili le frodi, io posso tener fermo il criterio di tassare le merci, in proporzione del loro valore; e se io tasso le merci di cotone e seta come merci di cotonerie, tanto vale a dire che io permetto alla Francia di fare una importazione spaventevole di stoffe miste in Italia; le quali stoffe miste sono precisamente quelle che più si addicono alla nostra relativa povertà. Aggiungete poi che la porta bassa è sempre quella per cui cercano di passare le merci e l'indulgenza doganale potrà accrescere il danno di cui il trattato accoglie il mal seme.

Qui, onorevoli signori, io vi debbo pregare di considerare bene un fenomeno, che alcuni lasciano sfuggirsi inosservato.

Molti hanno l'abitudine di presentare l'agricoltura e l'industria, come due trecche di mercato che sempre si accapigliano fra di loro. Ciò non è punto vero. Vi sono fra le due arti, se mi permettete la frase, dei riflessi economici; vi sono cioè certi fatti che mentre riguardano specialmente una specie di industrie esercitano una grande influenza su altre specie affini. Così, per esempio, se rovinate l'industria della seta, voi rovinate di riverbero la condizione dei produttori di bozzoli. Non vi tacerò che qui faccio un poco il *Cicero pro domo mea*, cioè niente il Cicerone, molto il *pro domo mea*. L'industria dei bozzoli, voi lo sapete, si trova in grande imbarazzo per la concorrenza della Cina e del Giappone.

Io non chiedo delle protezioni, signori, ma vi faccio riflettere che l'industria della tessitura della seta potrebbe giovare assai ai produttori di bozzoli. Pur troppo però questa industria può muoverci il rimprovero che Ferruccio scagliò a Maramaldo: Se tu mi colpisci ancora, tu uccidi un uomo morto. Oro io invoco per la seteria la tutela di quella croce rossa la quale si distende su tutti i feriti e su tutti i caduti, quella pietà che si ha per il bulgare e per il turco, non si rifiuti a quelle industrie che pur debbon somministrare il lavoro ai soldati dell'officina.

Se io dovessi permettermi un esame molto particolare della tariffa, mi dilungherei di molto: vi parlerò brevemente del lino.

Anche qui abbiamo un riverbero economico, vale a dire il danno che voi create all'industria ricadrà in parte sull'agricoltura. Ed io insisto su questo fatto, perchè potrò errare, ma ragionando da ignorante, cioè, da sperimentalista, credo che noi dob-